

## Per l'etimo dell'ittito *maškan-*

Paola DARDANO

*Università per Stranieri di Siena*

Cet essai analyse le mot hittite *maškan-* « don, récompense propitiatrice, dessous de table » afin d'en proposer une étymologie. L'étude des attestations montre que la composante principale de la signification de *maškan-* pourrait appartenir au domaine de l'illégalité. À la lumière de ceci on propose d'analyser le mot *maškan-* comme un dérivé en *-an* (sur l'exemple du hittite *henkan-* « ruine, mort », *takšan-* « jonction, moyen ») de la racine indo-européenne \**mesg-* « immerger, submerger » : *maškan-* serait alors, littéralement, « ce qui est souterrain, ce qui est caché ».

1. Il vocabolo *maškan-* è documentato soltanto nei testi ittiti di età medio-ittita e di età imperiale<sup>1</sup>. Le interpretazioni avanzate nei lessici principali si muovono in un medesimo ambito semantico, quello di ‘dono, offerta, mancia’, fino ad arrivare al significato di ‘ricompensa propiziatoria’, per avvicinarsi poi alla sfera dell’illecito: ‘regalia’ o addirittura ‘compenso dato sottobanco, bustarella’<sup>2</sup>. L’unica proposta riguardante l’origine del vocabolo è stata formulata, nell’*Hittite Etymological Dictionary*, da Jaan Puhvel, il quale ha confrontato *maškan-* con alcune forme nominali delle lingue indo-iraniche, in particolare con il ved. *maghám* ‘gift,

1. Il presente saggio rientra nel progetto di ricerca (ex quota 60%) « Lessico e fraseologia nelle lingue indoeuropee antiche », attivato presso l’Università per Stranieri di Siena. Per le abbreviazioni usate si faccia riferimento a H. G. GÜTERBOCK, H. A. HOFFNER & TH. P. J. VAN DEN HOUT, *The Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*, Chicago, 1980ss.; si aggiunga inoltre *EDHL* = A. Kloekhorst, *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon*, Leiden-Boston, 2008.
2. Si vedano *HW*, p. 138: ‘Gabe; Bestechung, Schweigegeld’; *CHD* L-N, p. 209a-210b: ‘bribe (given to officials); gift, propitiatory gift (given to gods)’; *HED* M, p. 98-100: ‘gift, grant, reward, award, present, tribute, (peace) offering, payment, bribe, compensation’; *HEG* L-M, p. 161-162: ‘Gabe, Bestechung, Sühnegabe’. Il rapporto con il licio *masx̣m* (TL 44 d 65, 68) rimane incerto; v. G. NEUMANN, *Glossar des Lykischen. Überarbeitet und zum Druck gebracht von Johann Tischler* (DBH 21), Wiesbaden, 2007, p. 197. Sul tema della corruzione rinvio a H. M. KÜMMEL, “Bestechung im Alten Orient”, in W. SCHULLER (Hrsg.), *Korruption im Altertum. Konstanzer Symposium. Oktober 1979*, München, 1982, p. 55-64, in particolare p. 59

reward' e con l'aves. *maga-* 'offering'<sup>3</sup>. Nel presente saggio saranno riesaminate le attestazioni di *maškan*- al fine di chiarirne ulteriormente il significato e, soprattutto, proporne una nuova etimologia.

**2.1.** Un primo gruppo di attestazioni appare nei testi di istruzione, in riferimento a dignitari facilmente soggetti a varie forme di corruzione. Qui sono documentate le espressioni *maškan pai-* 'dare una ricompensa' e *-z(a) maškan dā-* 'prendere una ricompensa'. Così nelle Istruzioni per i *bēl madgalti* si invitano i "signori del posto di guardia" a una corretta e imparziale amministrazione della giustizia. Nell'esercizio delle loro funzioni non dovranno lasciarsi corrompere e non dovranno concedere favori a personaggi potenti o a loro familiari:

[A.1.] KUB 13.2++ III 21-32 (CTH 261.B)

- 21 ... *ma-a-an DI-NU-ma ku-iš*  
 22 GIŠ.LUR *tup-pi-az ši-ja-an ú-da-i nu a-ú-ri-ja-aš EN-aš DI-NAM*  
 23 SIG<sub>s</sub>-in *ha-an-na-ú na-at-kán aš-ša-nu-ud-du ma-a-an-kán DI-NU-ma*  
 24 *šu-qa-at-ta-ri na-at MA-HAR P<sup>D</sup>UTU<sup>S1</sup> up-pa-ú*
- 
- 25 *A-NA BE-LÍ-ma-at-ša-an le-e i-e-ez-zi A-NA ŠEŠ-ja-at-za-an*  
 26 NIN<sup>2</sup>-Š[U] L<sup>U</sup><sub>a</sub>-ri-ši-ja le-e i-ja-zí *ma-aš-ga-an-na-za le-e ku-iš-ki*  
 27 *da-a-i DI-NAM ša-ra-az-zi kat-te-ra-ah-hi le-e kat-te-er-ra*  
 28 *ša-ra-az-zi-ja-hi le-e ku-it ha-an-da-an a-pa-a-at i-iš-ša*
- 
- 29 *ku-e-da-ni-ma-aš-ša-an URU-ri EGIR-pa a-ar-ti nu LÚ<sup>MES</sup> URU<sup>LIM</sup>*  
 30 *ḥu-u-ma-an-du-uš pa-ra-a hal-za-a-i nu ku-e-da-ni DI-NAM e-eš-zi*  
 31 *na-at-ši ha-an-ni na-an-kán aš-nu-ut ARAD LÚ GÉME LÚ ya-an-nu-mi-*  
     *ja-aš*  
 32 *MUNUS-ni ma-a-an DI-ŠU-NU e-eš-zi nu-uš-ma-ša-at ha-an-ni na-aš-kán*  
     *aš-nu-ut*

Ma se qualcuno presenta (lett. porta) un caso legale, convalidato da un sigillo su una tavoletta di legno o su una tavoletta d'argilla, il signore del posto di guardia giudichi con cura il caso e lo porti a buon fine. Ma se il processo diventa troppo ampio, lo inoltri al cospetto di Sua Maestà. (§) Ma non lo conduca (lett. faccia) in favore di un superiore, non lo conduca in favore di un fratello, di una sorella di quello, di un suo amico; e nessuno prenda una ricompensa. Non archivi (lett. sminusca) un processo importante, (non) dia troppa importanza a un processo minore. Fai ciò che è giusto! (§) In qualunque città tu di nuovo ritorni, chiama (a raccolta) tutti gli uomini della città. Per chi è coinvolto in un processo, per lui giudicalo (*scil.* il processo) e per lui porta(lo) a buon fine. Se lo schiavo di un uomo, la schiava di un uomo (oppure) una donna sola sono coinvolti in un processo, giudicalo per loro e porta(lo) a buon fine per loro<sup>4</sup>.

In un testo di istruzione di età medio-ittita si accenna a un tentativo di corruzione operato da un funzionario e qui appare l'espressione *maškan pai-* 'dare una ricompensa'. Poiché i riferimenti e le allusioni sono numerosi e vaghi, l'intero passo risulta poco chiaro; pertanto se ne offre qui di seguito una traduzione provvisoria<sup>5</sup>:

3. HED M, p. 99-100.

4. Si veda F. PECCHIOLI DADDI, *Il vincolo per i governatori di provincia* (Studia Mediterranea 14 – Series Hethaea 3), Pavia, 2003, p. 152-157.

5. Nell'edizione del testo curata da R. WESTBROOK & R. D. WOODARD, "The Edict of Tudaliya IV", JAOS 110, 1990, p. 641-659 l'intero brano non è tradotto. Peraltro, nel suddetto lavoro non si è tenuto conto della datazione proposta da H. OTTEN, "Original oder Abschrift

[A.2.] KUB 13.9+ III 12-20 (CTH 258.1)

- 12 *ku-iš-za-an ke-e-da-aš LUGAL-ya-aš ud-da-na-aš*  
 13 *ka-ru-ú-uš-ši-ja-zi na-aš-za na-aš-šu LÚa-ra<-aš>-ši-iš*  
 14 *mu-un-na-a-ši nu[-u]š-ši ma-aš-ka-an pa-a-i*  
 15 *nu-za-ta na-aš-šu [L]úma-ni-ja-ab-ha-an-da-aš-ša LÚHA.LA-ŠU*  
 16 *pa-ra-a U-UL tar-na-i ne-ez-za-an ud-da-ni-i EGIR-an*  
 17 *ták-ša-an U-UL ap-pi-ja-zi ap-pi-iz-zi-ja-an-na*  
 18 *ut-tar i-ši-ja-ab-ha-ri nu-uš II-i-la-pát ša-ku-ya-an-zi*
- 
- 19 *an-da-ma ma-a-an ha-an-na-an DI-šar ku-iš-ki EGIR-pa da-a-i*  
 20 *nu a-pa-a-at ut-tar SIG<sub>s</sub>-in pár-ku-ya-an-zi*

Chi passa sotto silenzio queste parole del re, sia quello (stesso), sia un suo amico, e tu nascondi (costui)<sup>6</sup> e quello (ti) dà una ricompensa per questo motivo, (costui), sia anche un socio di un amministratore, non è rilasciato. (Qualora) in seguito all'accaduto queste vicende non giungono completamente a compimento<sup>7</sup>, e alla fine il fatto viene scoperto, si terranno sotto controllo costoro, tutti e due. (§) Ma se in seguito qualcuno riprende il processo già concluso (lett. giudicato), si farà chiarezza per bene su questa vicenda.

In un altro testo di istruzione destinato a varie categorie di dignitari ricorre l'espressione *-z(a) maškan dā-* 'prendere una ricompensa'. Il sovrano si rivolge ai rappresentanti delle forze militari per esortarli a comportamenti responsabili e, in particolare, a una fedeltà incondizionata:

[A.3.] KBo 16.25 + KBo 16.24 I 18'-20' (CTH 251.A)

- 18' *[nu] ḥu-u-ma-an-za nu-un-tar-ri-e-e-[d-du] nu ÉRIN<sup>MES</sup> ni-]ni-ik-du-ma-at*  
 19' *ku-ud-da-né-e-ez-zi-ma-le-'e` [ku-iš-ki nu LÚKUR-an a]r-ḥa le-e ku-iš-ki*  
 20' *tar-na-i nu-za ma-aš-ka-an da-a-i` [na-at NI-Š DINGIR<sup>MES</sup> kat-ta-a]n*  
     *ki-it-ta-ru*

[e] ognuno si affret[ti.] Mobilita[te l'esercito. Nessuno] compia un atto di forza, nessuno rilasci [un nemico] e prenda una ricompensa. [Questo] sia posto [sotto giuramento]<sup>8</sup>.

– Zur Datierung von CTH 258", in *Florilegium Anatolicum. Mélanges offerts à Emmanuel Laroche*, Paris, 1979, p. 273-276.

6. Non credo che occorra emendare la forma *mu-un-na-a-ši*, come suggerito da E. VON SCHULER, "Hethitische Königserlassen als Quellen der Rechtsfindung und ihr Verhältnis zum kodifizierten Recht", in R. VON KIENLE et al. (Hrsg.), *Festschrift Johannes Friedrich zum 65. Geburtstag am 27. August 1958 gewidmet*, Heidelberg, 1959, p. 435-472, alle p. 448-449. Per interpretazioni differenti del passo si vedano H. FREYDANK, "Zu parā tarna- und der Bedeutung von KUB XIII 9+", *Archiv Orientální* 38, 1970, p. 257-268, in particolare alle p. 263-267; CHD L-N, p. 209a.
7. Propongo di interpretare *ap-pi-ja-zi* come una forma del verbo *appai-* (così anche in HED A, E/I, p. 94: 'to be finished, be done'), pur essendo consapevole che questo verbo appartiene alla coniugazione in -*hi*; per *appai-* e per gli altri verbi derivati da avverbi si veda H. C. MELCHERT, "Hittite hi-Verbs from Adverbs", in R. LÜHR - S. ZIEGLER (Hrsg.), *Protolanguage and Prehistory. Akten der XII. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft. Krakau, 11-15.10.2004*, Wiesbaden, 2008. La frase presenta il soggetto al neutro plurale, ovvero -*e* in *nu=e=za=šan* (r. 16), pertanto il verbo, come di consueto, è accordato al singolare; si veda anche A. KAMMENHUBER, *Mat. heth. Thes.* 3, 1973 (Nr. 4), p. 39.
8. Si veda A. M. RIZZI MELLINI, "Un'istruzione" etea di interesse storico: KBo XVI 24 + 25", in O. CARRUBA (a cura di), *Studia Mediterranea Pietro Meriggi dicata II*, Pavia, 1979, p. 509-553, in particolare p. 518-519. In un testo relativo a una riforma dei prezzi figura, in un passo frammentario, il termine in questione: (9) *ku-iš-za É-ir G̃S KIR[I<sub>6</sub>.GEŠTIN (10) šu-ma-ša ma-aš-ká[n] (11) ku-iš-ma-aš-ma-aš] (12) nu LÚMES MÁŠD[A* "Chi la casa, la vi[gna] voi la ricomp[ensa] ] ma chi a voi [ ] e i pover[i] ]" (KUB 29.39 + KBo 50.284 IV 10

**2.2.** Negli oracoli e nelle preghiere le attestazioni del vocabolo *maškan-* figurano in passi stilisticamente più elaborati e, soprattutto, caratterizzati dall'impiego di termini giuridici. Molto frequente è, per esempio, l'uso di *maškan-* in combinazione con *šarnikzel-* ‘risarcimento’ oppure con *zankilatar-* ‘ammenda’. Le attestazioni sono presentate come segue: i.) *maškan-* forma una endiadi con *šarnikzel-* oppure con *zankilatar-* [B.1-B.6]; ii.) *maškan-* appare in parallelo, ma non in endiadi, con *šarnikzel-*, *zankilatar-* o *SISKUR* oppure con le loro rispettive basi verbali *šarnink-*, *zankila-* e *mald-* [C.1-C.5]; iii.) *maškan-* figura da solo [D.1-D.3].

[B.1.] KUB 14.14++ Vo 7-8 (CTH 378.I.A) *am-mu-u[k-m]a šu-ma-a-aš A-NA DINGIR<sup>MES</sup> EN<sup>MES</sup>-[A] (8) šar-ni-ik-ze-el maš-kán-na KUR-e Ú[Š?-n]i še-er šar-ni-in-ki-iš-ki-mi*

A seguito dell'e[pidemi]a a voi, agli dei, miei signori, io offrirò un risarcimento e una ricompensa propiziatoria per il paese<sup>9</sup>.

[B.2.] KUB 14.14++ Vo 12-14 (CTH 378.I.A) *ki-nu-na-ja-at-kán ku-it am-mu-u[k] (13) a-ar-aš na-at am-mu-uq-qa IŠ-TUÉ<sup>II</sup>-IA šar-ni-ik-zi-la-az maš-kán-na[-az] (14) šar-né-en-ki-iš-ki-mi nu A-NA DINGI[R<sup>M</sup>]ES EN<sup>MES</sup>-[A] ZI-an-za nam-ma ya-ar-aš-du*

e poiché ora ciò (il crimine, lett. il sangue di Tuthalija) è venuto su di me, io intendo risarcirlo dal mio patrimonio con un risarcimento (e) con una ricompensa propiziatoria. E agli dei, miei signori, possa in questo modo quietarsi l'animo<sup>10</sup>.

[B.3.] KUB 14.14++ Vo 19-21 (CTH 378.I.A) *nu-za ka-a-ša A-NA KUR<sup>II</sup> hi-in-ga-ni še<sup>l</sup>-er šu-me-e-eš A-NA DINGIR<sup>MES</sup> (20) [EN <sup>II</sup>]-IA maš-kán pé-eš-ki-mi šar-ni-ik-zi-le-e-eš-ki-mi[n] u-uš-ma-aš maš-kán (21) [šar-ni-i]k-ze-el-la šar-[ni]-i[n-k]e-eš-ki-mi*

ecco, per il paese a seguito dell'epidemia, a voi, agli dei miei [signori] offro una ricompensa propiziatoria e offro un risarcimento e vi risarcisco (con) una ricompensa propiziatoria e (con) un [risarc]cimento<sup>11</sup>.

[B.4.] KUB 22.57 Ro 4-7 (CTH 572) *nu EZEN<sup>MES</sup> kar-ša-an-du-uš pa-ra-a šar-ni-in-ku-e-ni (5) GAM-an-na maš-kán za-an-ki-la-tar SUM-qa-u-e-ni A-NA MA-AN-TA-DU-TI-kán<sup>II</sup> (6) UN-an pa-ra-a [n]e-ja-u-e-ni EGIR-az-za-ma maš-kán (7) za-an-ki-la-tar SUM-u-e-ni*

noi faremo ammenda delle feste trascurate e daremo una ricompensa propiziatoria (e) un'ammenda. Manderemo una persona come garanzia, e in seguito daremo una ricompensa propiziatoria (e) un'ammenda.

[B.5.] KUB 22.57 Ro 14-16 (CTH 572) *nam-ma-aš-ši ar-ku-ya-ar (15) ti-ja-u-ya-aš še-er maš-kán za-[an-k]i-la-tar SUM-an-zi (16) ku-it-ma-an <sup>D</sup>UTU<sup>SI</sup> ú-iz-zi nu-ut-ta <sup>D</sup>UTU<sup>SI</sup> KASKAL-ši-ah-zi*

- CTH 269). Si vedano S. KOŠAK, “Ein hethitischer Königserlaß über eine gesellschaftliche und wirtschaftliche Reform”, in E. NEU & CHR. RÜSTER (Hrsg.), *Documentum Asiae Minoris Antiquae: Festschrift für Heinrich Otten zum 75. Geburtstag*, Wiesbaden, 1988, p. 195-202; M. MARAZZI, “Tarife und Gewichte in einem althethitischen Königserlaß”, *Orientalia* 63, 1994, p. 88-92.

9. Si vedano R. LEBRUN, *Hymnes et prières hittites* (Homo Religiosus 4), Louvain-la-Neuve, 1980, p. 196, 201; I. SINGER, *Hittite Prayers* (WAW 11), Atlanta, 2002, p. 63.

10. Cf. LEBRUN, *Hymnes*, op. cit., p. 196, 201; SINGER, *Hittite Prayers*, op. cit., p. 63.

11. Si veda LEBRUN, *Hymnes*, op. cit., p. 197, 201. Il verbo *šarnikzileške-* (r. 20) è un derivato con il suffisso *-ške-* dal verbo denominale *šarnikzilija-* (a sua volta derivato da *šarnikzel-*); si noti l'artificio stilistico prodotto dalla successione, a breve distanza, di *šarnikzileške-* (r. 20) e della figura etimologica *šarnikzel šarnink-* (r. 21).

E poi per presentare (lett. porre) la preghiera, gli offriranno una ricompensa propiziatoria (e) un'ammenda, fino a che Sua Maestà viene e Sua Maestà provvede per te.

[B.6.] KBo 24.126 Vo 7'-9' (CTH 577) *maš-kán-na za-an-ki-la-tar-ra IŠ-TUÉ<sup>II</sup> SUM-an-zi (8') SISKUR-ja IŠ-TUÉ<sup>II</sup> SUM-an-zi SISKUR-ma a-ri-ja-an-zi GIM-an-ma' SIxSÁ-ri na-at Q4-TAM-M4 (9') pi-an-zi <sup>D</sup>UTU<sup>SI</sup>-ja-aš-ši-kán še-er ma'-al-da-i*

e daranno una ricompensa propiziatoria e un'ammenda dal patrimonio del re. Offriranno (lett. daranno) anche un rituale dal patrimonio del re, però riguardo al rituale faranno un'indagine oracolare. Appena sarà accertato (con un'indagine oracolare), allora lo (scil. il rituale) offriranno (lett. daranno). Anche Sua Maestà da parte sua farà un voto al riguardo<sup>12</sup>.

[C.1.] KBo 2.2 Vo IV 7-10 (CTH 577.I) *nu IK-RJ-BI<sup>II</sup>-ma ku-i-e-eš (8) šar-ni-in-ku-e-eš na-aš šar-ni-in-kán-zi (9) kat-ta-an-na za-an-ki-la-tar SUM-an-zi (10) maš-kán-na-kán BAL-an-zi*

Essi adempiiranno i voti che devono essere adempiuti, e dopo daranno un'ammenda e offriranno una ricompensa propiziatoria<sup>13</sup>.

[C.2.] KBo 2.2 Ro II 39-40 (CTH 577.I) *[nam]<sub>1</sub>-ma<sub>2</sub> <sup>D</sup>UTU<sub>1</sub> URUTÚL-na <sup>D</sup>UTU<sup>SI</sup> maš-kán pa-a-i (40) ma-al-ta-i-za-kán KI.MIN*

Inoltre darà Sua Maestà alla Dea del Sole di Arinna una ricompensa propiziatoria? Farà un voto etc.?<sup>14</sup>.

[C.3.] KUB 18.62+ 6'-8' (CTH 578) *U<sup>II</sup>A-ŠI-PU-kán (7') mu-kiš-šar da-a-i ....(8') nu A-NA DINGIR<sup>LIM</sup> SISKUR SUM-an-zi maš-kán-na-ši SUM-an-zi*

il sacerdote farà (lett. porrà) un'invocazione ... e offriranno (lett. daranno) al dio un rituale, poi gli offriranno (lett. daranno) una ricompensa propiziatoria.

[C.4.] KUB 16.77 II 41'-42' (CTH 577) *[za-an-ki-l]a-tar SUM-an-zi IT-TI <sup>D</sup>UTU<sup>SI</sup>-ma-at (42') [ ] x ŠA É.GAL<sup>LIM</sup> maš-kán pé-e-da-an-zi*

daranno una [ammen]da, ma con Sua Maestà la porteranno [ ] come ricompensa propiziatoria da parte del palazzo.

[C.5.] KBo 11.10+ II 21'-24' (CTH 447.A) *zi-ik-ka<sub>1</sub> KI-aš<sub>2</sub> <sup>D</sup>UTU-uš (22') ku-u-un NIM.LÀL-an ku-in u-i-e-eš nu-ut-ta (23') ka-a-ša LUGAL-uš MUNUS. LUGAL-aš ke-e-el ŠA NIM.LÀL (24') maš-kán ku-u-un SISKUR pé-eš-kán-zi*

e tu, Divinità Solare della Terra, (per quel che concerne) questa ape, che tu hai inviato, ecco a te il re e la regina offrono questo rituale come ricompensa propiziatoria di questa ape<sup>15</sup>.

[D.1.] KUB 50.35 Vo<sup>2</sup> 24' (CTH 570) *]x-kán <sup>D</sup>UTU<sup>SI</sup> A-NA DINGIR<sup>LIM</sup> maš-kán BAL[-ti]*

] Sua Maestà off[re] una ricompensa propiziatoria al dio.

12. I due sostantivi che formano l'endiadi non sono sempre in asindeto: talvolta sono accompagnati dalla congiunzione coordinante *-ja*. Inoltre il loro ordine lineare non è fisso. Sulla endiadi in ittito v. P. COTTICELLI KURRAS, “Die Rhetorik als Schnittstelle zwischen Lexikon und Syntax: das Hendiadyoin in den hethitischen Texten”, in M. ALPARSLAN, M. DOĞAN-ALPARSLAN & H. PEKER (eds.), *Belkis Dinçol ve Ali Dinçol'a Armağan. VITA: Festschrift in Honor of Belkas Dinçol and Ali Dinçol*, Ankara, 2007, p. 137-146.

13. Si veda TH. VAN DEN HOUT, *The Purity of Kingship. An Edition of CTH 569 and Related Hittite Oracle Inquiries of Tuthaliya IV* (DMOA 25), Leiden-Boston-Köln, 1998, p. 134-137.

14. Cf. VAN DEN HOUT, *The Purity*, op. cit., p. 130-131.

15. Si veda M. POPKO, *Das hethitische Ritual CTH 447*, Warszawa, 2003, p. 25, 35, 46-47.

[D.2.] KUB 15.11 II 18-20 (CTH 584.3) [ ] x [ ]x *A-NA DINGIR<sup>LIM</sup> up-pa-ah-ḥi na-at A-NA DINGIR<sup>L/M</sup>* (19) **maš-kán e-eš-’du** ' GIM-an-na-kán <sup>D</sup>UTU<sup>Si</sup> *la-ah-ḥa-az* [ ] (20) **ša-ra-a SIG<sub>s-in</sub> ú-iz-zi**

[lo] invierò al dio. Che ciò sia la ricompensa propiziatoria per il dio. E quando Sua Maestà viene su (ad Ḫattuša) sana e salva dalla campagna militare ....

[D.3.] KUB 18.23 IV 2-3 (CTH 574) EZEN<sub>i</sub>-šu-ya-aš-ma EZEN<sub>4</sub> *bi-ja-ar-ra-aš ku-e-da-a[š]* (3) *A-NA DINGIR<sup>MES</sup> e-eš-zi nu-uš-ma-aš pé-di-iš-ši maš-kán pi-an-zi*

A (quelle) divinità alle quali è dovuta la festa *i*. (e) la festa *ḥ*, al loro posto a costoro daranno una ricompensa propiziatoria?

**3.1.** La componente più significativa del vocabolo *maškan-* è rappresentata, a mio avviso, da un sotterfugio non esplicitato ma sottinteso, che può sfiorare l'illegalità: non è un dono gratuito e privo di secondi fini, si tratta invece di un'elargizione finalizzata a ottenere in cambio un favore. Il significato di 'ricompensa propiziatoria', talora anche illecita, è insomma il suo valore primario.

Inoltre, se si esaminano da vicino i destinatari del *maškan-*, emerge una circostanza singolare. Quando sono esseri umani, la forma appare da sola e il riferimento alla sfera dell'illegalità è evidente: ciò risulta chiaramente nei testi di istruzione, nei quali, come si è visto, coloro che ricevono (o elargiscono) un *maškan-* sono funzionari corrotti (v. A.1-A.3). Quando invece i destinatari sono divinità, il vocabolo *maškan-* appare molto raramente da solo (v. D.1-D.3), di solito figura nelle endiadi *maškan šarnikzel(la)* e *maškan zankilatar(ra)* (v. B.1.-B.6.) oppure, qualora non si tratti di endiadi vere e proprie, in strutture parallele nelle quali però *maškan-* è in correlazione con *šarnikzel-* e *zankilatar-* o con loro derivati (v. C.1.-C.5.). Sembrerebbe quasi che una divinità non possa essere il destinatario soltanto di un *maškan-*, ma che tale donazione costituisca una sorta di accompagnamento a ciò che le è dovuto legittimamente (sia esso un risarcimento, un'ammenda oppure un rituale). Pertanto la presenza di *maškan-* nelle endiadi *maškan šarnikzel(la)* oppure *maškan zankilatar(ra)* conferma indirettamente il significato di 'compenso propiziatorio', ma anche non del tutto legale: mentre *šarnikzel-* e *zankilatar-* rappresentano la parte lecita dell'offerta alla divinità, invece *maškan-* costituisce la parte illecita.

Il sostantivo *šarnikzel-* 'risarcimento', come anche il verbo *šarnink-* 'risarcire', derivano dalla radice \*serk̥- e indicano l'indennizzo che è dovuto a seguito di un danno procurato, il risarcimento dovuto alla parte lesa<sup>16</sup>. Invece *zankilatar-* 'ammenda, multa; punizione' è un nome astratto in -atar, derivato dalla formazione in -el \*zankel-, la cui esistenza è provata indirettamente dal verbo denominale *zankila-* 'punire (qualcuno), infliggere un'ammenda (a qualcuno)'<sup>17</sup>. In breve, anche *zankilatar-* designa una transazione lecita e legale. Insomma *šarnikzel-* e *zankilatar-* sono termini del linguaggio giuridico, i quali tuttavia ricorrono nei testi oracolari e nelle preghiere per descrivere puntualmente i rapporti tra il mondo

16. Si veda H. RIX, *Lexikon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstammformen*, Wiesbaden, 2001, p. 536 : 'instand setzen, wieder gutmachen' (cf. inoltre lat. *sarcio*, -ire). *Šarnikzel* presenta il conglomerato di suffissi -zel < \*-ti-el; si vedano HEG S, p. 923-925; CHD Š, p. 279b-281b. Per *šarnink-* v. HEG S, p. 918-923; EDHL, p. 736-737; CHD Š, p. 282a-286b.

17. Per una proposta sull'origine di *zankila-* v. EDHL, p. 1031.

umano e quello divino<sup>18</sup>. Entrambi fanno riferimento a compensi legittimi, sono modalità differenti di risarcimento.

**3.2.** Dal punto di vista formale *maškan-* appartiene senza dubbio alla classe dei nomi formati mediante il suffisso *-an*, il quale consente la creazione di nomi di genere neutro derivati da un verbo o, più esattamente, da una radice verbale<sup>19</sup>. Tra queste formazioni si possono ricordare *hēnkan-* 'morte, malattia' da *hink-* 'assegnare, distribuire'<sup>20</sup>, *nahhan-* 'timore, venerazione' da *nah(y)-* 'temere, provare timore reverenziale', *šahhan-* un tipo di servizio feudale, dalla radice \*seh<sub>2</sub>- 'legare'<sup>21</sup>, *mūdan-* 'rifiuto, spурго' (cf. *muda(i)-* 'rimuovere, lavare via; smuovere la terra scavando (riferito a un maiale)'<sup>22</sup>), *takšan-* 'mezzo, giuntura' da *takš-* 'unire, congiungere'<sup>23</sup>. Per quanto concerne il tipo flessionale, i nomi neutri in *-an* appartengono al paradigma proterodinamico, quindi *W<sub>ε</sub>-S<sub>θ</sub>* / *W<sub>θ</sub>-S<sub>ε</sub>-E<sub>θ</sub>*, per esempio, \*séh<sub>2</sub>-η, \*sh<sub>2</sub>-én-s > \*séh<sub>2</sub>-η, \*sh<sub>2</sub>-én-os > *šahhan*, *šahhanas*<sup>24</sup>.

Il suffisso in questione *\*-en/-η-*, che potrebbe essere confrontato con il suffisso degli infiniti presenti attivi del greco antico -vai e -evai (coniugazione

18. Sull'impiego della terminologia giuridica nelle preghiere rinvio a SINGER, *Hittite Prayers*, op. cit., p. 5-11.

19. Tali nomi neutri in *-an* – ovviamente distinti dalla classe dei neutri eteroclitici in *n/r* – non costituiscono in ittito un tipo di formazione particolarmente produttivo; si vedano H. A. HOF-FNER, JR. & H. C. MELCHERT, *A Grammar of the Hittite Language* (LANE 1), Winona Lake (IN), 2008, p. 55 (§ 2.22); per le formazioni in *-an* del luvio (di genere neutro) si veda F. STARKE, *Untersuchung zur Stammbildung des keilschrift-luwischen Nomens* (StBoT 31), Wiesbaden, 1990, p. 227-239. Invece i temi in *-n-* di genere comune sono ampiamente documentati in ittito e appartengono a classi flessionali differenti; si veda E. RIEKEN, "Reste von e-Hochstufe im Formans hethitischer *n*-Stämme?", in J. CLACKSON & B. A. OLSEN (eds.), *Indo-European Word Formation. Proceedings of the Conference Held at the University of Copenhagen, October 20th -22nd 2000*, Copenhagen, 2004, p. 283-294, con il riferimento alla bibliografia precedente. Sulla nozione di produttività nelle lingue antiche rinvio a O. PANAGL, "Produktivität in der Wortbildung von Corpussprachen: Möglichkeiten und Grenze der Heuristik", *Folia Linguistica* 16, 1982, p. 225-239.

20. Si veda in proposito J. L. GARCÍA RAMÓN, "Hethitisch *hi(n)k-ti* 'darreichen, darbringen'", in O. CARRUBA & W. MEID (Hrsg.), *Anatolisch und Indogermanisch. Anatolico e indoeuropeo. Akten des Kolloquiums der Indogermanischen Gesellschaft. Pavia, 22.-25. September 1998* (IBS 100), Innsbruck, 2001, p. 129-145. Per lo slittamento semantico 'parte che è assegnata' → 'morte, malattia' (ovvero la parte negativa), si consideri il parallelo offerto da gr. μοῖρα 'parte; parte assegnata a ciascuno, destino' e μετρουμ 'ho in sorte'.

21. Cf. itt. *išhija-* 'legare'. Per *šahhan-* si veda E. RIEKEN, *Untersuchungen zur nominalen Stammbildung des Hethitischen* (StBoT 44), Wiesbaden, 1999, p. 287.

22. Si vedano HED M, p. 194-195; HEG L-M, p. 235-237.

23. Non appartiene a questa classe di derivati *ērman* 'malattia', che è probabilmente una formazione in *-m̥j*: v. EDHL, p. 247-249. Incerta invece è la posizione di *inan-* 'malattia' (v. HED A, E/I, p. 365-366) e di *kuššan-* 'prezzo, ricompensa' (v. HED K, p. 291-293). Per quest'ultimo E. RIEKEN, *Untersuchungen*, op. cit., p. 257, nota 1220 propone un confronto con ant. ing. *hýrian* 'mieten', a. ted. *heuern* (< \*kuh<sub>13</sub>-s-). È invece un probabile derivato in *-an* la forma *išuqan-* 'residuo, sedimento' (cf. *šuqe-* 'riempire; essere pieno, essere colmo (med.)'; v. HED A, E/I, p. 486-487).

24. Non convince la proposta di S. KIMBALL, *Hittite Historical Phonology* (IBS 95), Innsbruck, 1999, p. 396, la quale suggerisce di derivare *šahhan-* da \*seh<sub>2</sub>-om; tale ricostruzione non consente di spiegare il tema in *-n-* nei casi obliqui, come *šahni* (dat.), *šahhanit* (str.) e *šahhanaz* (abl.).

ematica)<sup>25</sup>, appare negli infiniti presenti attivi in -ev, -eiv e -ην (coniugazione tematica), derivati probabilmente da \*-e-en <\*-es-en e pertanto analizzabili come locativi privi di desinenza. Questi infiniti, tutte formazioni monoglottiche del greco, sono in origine forme flesse di sostantivi verbali<sup>26</sup>.

**3.3.** Quanto alla radice verbale da cui deriva *maškan-*, la sua unica attestazione finora nota in ittito è *ma-aš-ki-iš-ga-zı*. Sebbene si tratti di un hapax, appare tuttavia in un brano ben conservato. Il testo è un rituale celebrato da Ziplantauija, una sorella di Tuthalija I/II, in difesa del proprio figlio Attai: (7') *nu-uš-ma-aš a-ru-i-iš-ga-zı ma-aš-ki-iš-ga-zı nu-uš{-ma}-ši-kán* (8') *QA-TAM-MA mi-ja-u-e-eš e-eš-te-en* “Costui / Costei ha fatto atto di sottomissione nei vostri confronti (lett. si è inchinato/a a voi, scil. gli dei), (vi) ha offerto ripetutamente compensi propiziatori; allo stesso modo voi state benevoli nei suoi confronti!” (KBo 20.34 Vo 7'-8')<sup>27</sup>. La forma *maškeške-* è un derivato in -ške- dal verbo *mašk(e)-* e quest'ultimo è un corradicale della formazione nominale *maškan-*.

Il rapporto tra *maškan-* e *maškeške-* è stato già riconosciuto da J. Puhvel, il quale, in riferimento al verbo *mašk(e)-*, ha osservato: “*maski-* may be an old -ske- verb like *duski-*, *iski-*, with subsequent productive iterative (like *duskiski-*, *iskiski-*). Perhaps *maski-* <\*m(e)gh-ské- (cf. Skr. *prcchá-* <\*pṛk-ské-), cognate with Ved. *maghám* ‘gift, reward’, Avest. *maga-* ‘offering’”<sup>28</sup>. A ben vedere l'origine di queste forme nominali indo-iraniche è tutt'altro che chiara: la derivazione di ved. *maghám* e avest. *maga-* dalla radice \*mag<sup>h</sup>- ‘potere, essere in condizione di, essere capace’ si rivela incerta, ma innanzi tutto appare poco credibile il passaggio dal significato ‘potere, essere in grado di’ a quello di ‘ricompensa, dono’<sup>29</sup>. Inol-

25. Per l'elemento \*-ai si veda E. Benveniste, *Origines de la formation des noms en indo-européen*, Paris, 1962, p. 129-132.

26. Sulle formazioni in \*-en/\*-n- di genere neutro si veda K. BRUGMANN, *Laut-, Stammbildungs- und Flexionslehre der indogermanischen Sprachen. Zweite Bearbeitung*, Zweiter Band, Erste Teil, Strassburg, 1906, p. 308-312, in particolare per gli infiniti del greco e dell'antico indiano p. 311-312. Per gli infiniti del greco si rinvia inoltre a E. SCHWYZER, *Griechische Grammatik*, München, 1953 (rist. 1977), p. 805-810.

27. Si veda A. S. KASSIAN, *Two Middle Hittite Rituals Mentioning 'Ziplantawija, Sister of the Hittite King Tuthalija II/I*, Moscow, 2000, p. 112-113, 117. Sorprende la grafia della vocale tematica: per un verbo in -ške-, alla 3<sup>a</sup> persona singolare del presente, ci si aspetterebbe la grafia -ki-iz-zi: lo stesso problema si presenta per *a-ru-i-iš-ga-zı* da *arugiške-*; non si può escludere un errore prodotto per analogia o per assonanza tra le due forme verbali. Inoltre la forma *nu-uš{-ma}-ši-kán* deve essere emendata (in quanto è da attendersi *nu=šši=kán*), e, anche in questo caso, l'errore potrebbe essere derivato da un'assonanza con *nu-uš-ma-aš* all'inizio del rigo.

28. HED M, p. 99-100.

29. Questa proposta etimologica è considerata come possibile, ma non sicura in M. MAYRHOFER, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoirischen*, vol. II, Heidelberg, 1996, p. 289-290; M. MAYRHOFER, *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch des Altindischen*, vol. II, Heidelberg, 1963, p. 545-546. Il vocabolo ved. *maghá-*, ampliato con il suffisso hurrita -nni (e successivamente con il suffisso accadico -utu) appare, secondo alcuni studiosi, come un prestito nel hurrita *makanni / makannūtu* ‘dono’. Per questo e per altri termini di origine indo-iranica che si sono diffusi nel Vicino Oriente si veda M. MAYRHOFER, “Indo-iranisches Sprachgut aus Alalah”, *Indo-Iranian Journal* 4, 1960, pp. 136-149, in particolare p. 143 e nota 57, 58. Chiaramente, tali fenomeni di interferenza linguistica non hanno una particolare rilevanza per quel che concerne l'origine dell'ittito *maškan-*.

tre è difficile conciliare il significato dell'ittito *maškan-* con quello della radice \*mag<sup>h</sup><sup>30</sup>. In conclusione, tale proposta di confronto con le forme indo-iraniche non chiarisce, a mio avviso, il valore semantico di *maškan-*, che, come si è visto, non è un semplice ‘dono’, ma è una ricompensa propiziatoria finalizzata a ottenerne in cambio un favore.

**3.4.** Per avanzare una proposta riguardo all'origine del vocabolo *maškan-* mi sembra opportuno partire dal suo significato, quale risulta dalle attestazioni finora note. Se *šarnikel-* e *zankilatar-* sono, rispettivamente, il ‘risarcimento’ e l’‘ammenda’, se *SISKUR* è il ‘rituale’ da offrire a una divinità, che tipo di compenso è *maškan-*? Abbiamo visto che il concetto espresso da questo sostantivo si muove ai limiti della legalità: è il compenso dal quale ci si aspetta in cambio un beneficio. Riflettendo su questa particolare accezione, proporrei di interpretare *maškan-* come \*mēsg-*n*, quindi come un derivato dalla radice indoeuropea \*mesg- ‘sommegere’<sup>31</sup>. Pertanto *maškan-* sarebbe letteralmente ‘ciò che è sommerso, ciò che è nascosto’<sup>32</sup>. La medesima radice appare nel latino *mergere* che, accanto al significato di ‘immerge, sommergere’, ha anche il valore traslato di ‘nascondere, celare, coprire, rendere invisibile’<sup>33</sup>. Tutto ciò mi sembra che si adatti a indicare una rimunerazione che non è né legale né ufficiale, ma che è piuttosto un compenso ‘nascosto’, finalizzato a ottenere il favore, se non addirittura a corrompere, colui che lo riceve. Sul piano semantico il passaggio da ‘sommerso, nascosto’ a ‘illecito’ si spiega facilmente. Un parallelo è offerto dall’aggettivo italiano *sommerso*, che nella terminologia economica è usato in senso figurato per ‘nascosto, occulto’, in riferimento a quella parte del reddito o del prodotto di un paese che sfugge a ogni controllo fiscale o statistico, la cosiddetta *economia sommersa*<sup>34</sup>.

**3.5.** L'etimologia qui proposta sembra trovare un sostegno in due caratteristiche dei derivati ittiti in -an, la prima di natura formale, la seconda di natura semantica. Innanzi tutto i derivati in -an sono formazioni deradicali e non deverbali. In altre parole, derivano da una radice verbale (o eventualmente da un tema

30. Per il significato della radice \*mag<sup>h</sup>- si vedano J. POKORNY, *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, Bern-München, 1959, p. 695: ‘können, vermögen, helfen’; RIX, *Lexikon*, op. cit., p. 422: ‘können, imstande sein’.

31. RIX, *Lexikon*, op. cit., p. 441: ‘eintauchen (intr.), versinken’. Si consideri inoltre ved. *májjati* ‘si immerge’, *majjáyati* ‘affonda’, lit. *mazgótí* ‘lavare’ (ovvero ‘immerge più volte’).

32. Se postuliamo \*mēsg-*n*, \*msg-én-s > \*mēsg-*n*, \*msg-én-os > *maškan*, *maškanaš* occorre spiegare il vocalismo /a/ del tema. Ricordo che \*/e/ > /a/ ha luogo in contesti particolari, per esempio, davanti a nasale (itt. *anda* < \*éndo), oppure in sillaba aperta post-tonica (itt. *eduwani* < \*éd-weni; v. H. C. MELCHERT, *Anatolian Historical Phonology*, Amsterdam-Atlanta, 1994, rispettivamente alle p. 105 e 137-138), ma queste circostanze non possono essere richiamate per spiegare la forma *maškan-*. L'unica alternativa possibile è, a mio avviso, un'assimilazione regressiva a distanza \*/e/ ... /a/ > /a/ ... /a/, che dal nom.-acc. singolare, si è estesa ai casi obliqui. Tali assimilazioni sono fenomeni documentati sporadicamente; si vedano KIMBALL, *Hittite Historical Phonology*, op. cit., p. 170-171; MELCHERT, *Anatolian Historical Phonology*, op. cit., p. 140-142.

33. Il latino *mergere* ha assunto il significato di ‘nascondere’, per esempio in riferimento agli astri al momento del tramonto; si veda *Thesaurus Linguae Latinae*, vol. VIII (M), Lipsia, 1936-1966, p. 830-835.

34. L'immagine è presente anche in altre lingue, per esempio, l'inglese *submerged economy* e il francese *économie en sous-sol* o *économie submergée*.

verbale primario), non da un tema verbale ampliato con un suffisso. Di conseguenza la proposta di spiegare la forma *mašk(e)*- come *\*m(e)gh-ské-*, quindi un tema verbale ampliato con il suffisso *-ške-* (come suggerito nel *HED*), presenta non pochi motivi di incertezza. Sembra ragionevole, in alternativa, far derivare *mašk(e)*- dalla radice *\*mesg-*; così *maškeske-* sarebbe il tema verbale ampliato con il suffisso *-ške-*.

Per quanto riguarda il piano semantico, le formazioni in *-an* hanno origine da radici verbali transitivi e sono per lo più nominalizzazioni dell'oggetto: *hēnkan-* ‘morte, pestilenzia’ è letteralmente ‘ciò che è assegnato’, *śahyan-* (un tipo di servizio feudale) è letteralmente ‘ciò che è legato’, *taškan-* ‘giuntura, congiunzione’ è letteralmente ‘ciò che è unito’, *nahyan-* ‘timore’ è letteralmente ‘ciò che è temuto’, *mūdan-* ‘rifiuto, spurgo’ è letteralmente ‘ciò che è rimosso’. Pertanto, a partire dalla radice *\*mesg-*, *maškan-* sarebbe, in senso letterale, ‘ciò che è sommerso’. La circostanza che in altre lingue indoeuropee il suffisso *\*-en-/\*-n-* formi nominalizzazioni del predicato, ovvero *nomina actionis* (per esempio, gli infiniti del greco), non costituisce alcun ostacolo, in quanto il passaggio da un nome astratto, più precisamente una nominalizzazione del predicato, a un nome concreto (nel caso specifico una nominalizzazione dell'oggetto, quindi un *nomen rei actae*) è un fenomeno ben documentato in lingue sia antiche che moderne<sup>35</sup>.

4. Tiriamo le somme. La proposta qui avanzata procede da un'analisi del significato di *maškan-* basata esclusivamente sui dati testuali e confrontata con le caratteristiche formali e semantiche dei derivati ittiti in *-an*. Si è visto come questi costituiscano una classe non particolarmente produttiva, ma coerente nel suo insieme. In tal modo il collegamento tra itt. *maškan-* e la radice *\*mesg-* ‘sommegere’ sembra essere confermato da motivazioni non solo semantiche, ma anche formali.

35. Su vari aspetti delle nominalizzazioni si rinvia a B. COMRIE & S. A. THOMPSON, “Lexical nominalization”, in T. SHOPEN (ed.), *Language typology and syntactic description. III. Grammatical categories and the lexicon*, Cambridge, 1985, p. 349-398 ; per le lingue indoeuropee antiche si faccia riferimento a D. S. WOODTKO, “Nomen und Nominalisierung im indogermanischen Lexikon”, *Indogermanische Forschungen* 110, 2005, p. 41-85. Un quadro generale dei nomi astratti dell'ittito è offerto da S. ZEILFELDER, “Zur Indikativität hethitischer Abstrakta”, in G. WILHELM (Hrsg.), *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie – Würzburg, 4.-8. Oktober 1999* (StBoT 45), Wiesbaden, 2001, p. 730-738.